

CATASTROFI NATURALI, IL MONITORAGGIO LIMITA I DANNI

Conoscere sempre meglio gli eventi naturali estremi.
Per limitare ed evitare danni a persone e cose.
L'analisi di Pierluigi Bassetto e Andrea Costantini

Quattordicimila morti. 186 miliardi di dollari di danni. Questo il costo globale delle catastrofi naturali nel 2012 (fonte: studio Sigma realizzato da Swiss Re). Uragani, inondazioni, frane. Questi alcuni degli eventi naturali responsabili, la cui prevenzione – e il contenimento dei danni – dipende dalla possibilità di prevederne l'imminenza. Quali sono gli strumenti oggi disponibili? Ne parliamo con l'ingegner Pierluigi Bassetto e Mario Adami, co-amministratori, e il dottor Andrea Costantini, meteorologo e tecnico dell'area commerciale di Nesa, società che sviluppa soluzioni per il monitoraggio e il telecontrollo ambientale e industriale, specializzata in particolare nella progettazione, costruzione e installazione di sensori meteorologici a norma WMO, sistemi di acquisizione dati, apparati per il monitoraggio eolico e fotovoltaico. Presente in quattro continenti, negli ultimi mesi Nesa ha partecipato a numerose gare di fornitura per stazioni di monitoraggio nell'area del Centro America. «Stiamo implementando reti di decine e decine di stazioni per l'area caraibica – afferma Bassetto –. Un risultato importantissimo che rafforza ulteriormente la validità della nostra tecnologia dopo il successo ottenuto presso il Me-Office giamaicano durante il passaggio dell'uragano





80%

Investimenti

Questa la percentuale che Nesa indirizza verso la R&D per innovazione di prodotto, registrazione di brevetti e potenziamento del know how

Sandy a ottobre 2012. Nel corso della sua evoluzione meteorologica, Sandy ha avuto un impatto devastante, soprattutto per aver colpito zone densamente popolate della costa orientale degli Stati Uniti. L'eccezionalità dell'evento ha avuto però anche un ruolo importante dal punto di vista scientifico. I nostri sistemi hanno raccolto dati preziosi, che abbiamo sottoposto all'attenzione di alcuni tra i principali centri di fisica dell'atmosfera italiani e agli enti preposti dell'area centro-americana».

Nesa è vicina al mondo della ricerca anche sul fronte delle sinergie. Come spiega Adami: «Abbiamo sempre collaborato con enti di ricerca e università – come il dipartimento di geofisica dell'Università di Trieste. Questi ci permettono di presentare i sistemi di monitoraggio ai massimi esperti della comunità scientifica, sia per ottenere certificazioni sia per ricevere suggerimenti che permettano di miglio-



rare costantemente l'intera gamma dei prodotti». Oltre che agli uragani, l'attività di Nesa è orientata ad altre tipologie di fenomeni e aree geografiche. «Alcuni brevetti e soluzioni innovative, applicate inizialmente in Italia sul fronte del rischio idro-geologico – prosegue Costantini –, hanno recentemente raccolto l'interesse di operatori del settore localizzati lungo catena himalayana, territorio caratterizzato da un elevatissimo numero di aree ad alta franosità e nella catena del Ruwenzori in Uganda. Inoltre, nel 2012 abbiamo ottenuto la dichiarazione First Class per gli anemometri e questo ha rafforzato la nostra immagine nel mondo, suscitando l'interesse di importanti realtà pubbliche e private, sia italiane sia straniere. Questo fatto, nel corso del 2013, ci permetterà di consolidare alcune delle sinergie avviate nel 2012 e di far crescere la nostra tecnologica per il monitoraggio ambientale». **LC**

↑ Installazione di apparecchiature per il controllo meteorologico a norma WMO e colate detritiche sviluppate dalla Nesa Srl di Vidor (TV)

www.nesasrl.eu
www.nesasrl.it